

Un secolo lungo: «memoria/memorie», materiali per una storia del Novecento

Questa nuova rivista si propone di approfondire la riflessione, l'analisi ed il confronto sulle grandi questioni del Novecento – inteso come “secolo lungo”, le cui radici affondano nella seconda metà dell'Ottocento e che ancora non può considerarsi concluso – studiate attraverso l'utilizzo di interviste e “documenti della memoria” in senso lato (lettere, diari, autobiografie), accanto alle fonti ufficiali conservate negli archivi e alle fonti secondarie.

L'obiettivo non è soltanto quello di integrare ed arricchire la “grande storia” con le esperienze vissute dalle persone “comuni” o, più correttamente, con il ricordo che tali esperienze hanno lasciato in loro, ma di fornire una prospettiva diversa degli eventi raccontando la storia principalmente dal basso.

Tale approccio, inevitabilmente, determina la struttura della rivista ed il metodo di elaborazione dei contributi proposti. Gli articoli rivolgono perciò una particolare, anche se non esclusiva, attenzione a materiali “alternativi”, che scaturiscono dal ricordo di esperienze personali o condivise, evidenziandone l'originalità, la forza espressiva, rilevandone le somiglianze, le differenze e le eventuali contraddizioni intrinseche. Il racconto orale, la lettera, il diario, forniscono nuovi elementi alla ricostruzione storica tratti dall'esperienza e dal vissuto personale e, quindi, proprio per tale ragione generalmente assenti dai documenti ufficiali, privilegiano i fatti percepiti come rilevanti dal potere politico ed economico e da questo rielaborati secondo inevitabili funzionalità egemoniche.

Le fonti orali fanno emergere fatti sconosciuti o aspetti nuovi di eventi accertati e stimolano la riflessione sul significato attribuito a tali avvenimenti dalle persone che più da vicino li hanno vissuti.

Oltre ad integrare la versione ufficiale del trascorso collettivo ed a fornire una rappresentazione “altra” degli eventi, la storia orale permette di affrontare temi difficilmente indagabili, considerate le norme di consultazione degli archivi di Stato e in particolare i limiti posti dalla legge all'accesso ai materiali più recenti. Essa, inoltre, promuove la collaborazione tra ricercatore

ed intervistato, inserendo nel processo di scoperta e ricostruzione del passato semplici cittadini, contadini, operai, militanti sindacali e politici di base solitamente oggetto di un racconto scritto da altri. La generale validità di tale osservazione trova conferma nel suo riproporsi persino in settori di indagine storiografica particolarmente attenti alla realtà lavorativa quale, ad esempio, la storia del movimento operaio, essa stessa talvolta interpretata come storia dell'organizzazione e dei suoi leader e nella quale le ragioni, le riflessioni, le attese e le delusioni della massa e dei livelli inferiori delle gerarchie appaiono marginali se non addirittura assenti.

L'immediatezza del linguaggio parlato e la forma espressiva propria dell'*oralità* permettono di penetrare maggiormente nella sensibilità di chi ricostruisce eventi o momenti della propria vita ed offrono un importante elemento di analisi, valutazione e comparazione delle fonti. Il parlato, dunque, le modalità espressive, l'intonazione e le peculiarità dei linguaggi, i "modi di dire" – elementi assenti dalle fonti scritte – costituiscono essi stessi prove ed indizi preziosi per comprendere realtà spesso a noi estranee.

Il confronto tra percezioni personali, successive rielaborazioni del medesimo evento, soggettività dell'individuo e presunta oggettività del documento ufficiale possono, infine, risultare importanti per la comprensione degli eventi e del loro svolgersi, quanto la ricostruzione stessa dell'accaduto. La puntualizzazione di contrasti o, al contrario, identità di interpretazione tra testimoni del medesimo evento o tra fonti di diversa natura innesca un processo di riflessione capace di apportare nuova luce sul passato oggetto di indagine.

Vi è un altro aspetto della storia orale che merita di essere evidenziato: l'esigenza, profondamente sentita dai suoi cultori, di avvicinarsi alle vicende ed alle esperienze dei singoli, delle differenti comunità o di particolari gruppi sociali, con una prospettiva intesa ad inserirle in un più ampio contesto economico, sociale e storico, senza relegarle o finalizzarle alla mera costruzione di una "storia di culture ed identità locali", che in alcune realtà rischia oggi di essere pericolosamente connessa ad una visione del mondo settaria e razzista. Le "esperienze dal basso", l'interpretazione popolare dei fatti e degli eventi, il vissuto concreto della gente comune vanno, al contrario, ascoltati evidenziando il "sentire comune", l'identità di problemi, difficoltà, sofferenze, speranze ed aspirazioni al di là di confini regionali, nazionali, politici o religiosi.

La rivista si struttura in tre parti collegate fra loro. La prima sezione, monografica, fornisce l'occasione di estese analisi storiografiche volte ad offrire un ampio quadro delle ricerche compiute sul tema oggetto di indagine e di stimolare ulteriori approfondimenti e riflessioni. Una sezione spe-

cifica ospita la trascrizione integrale o parziale di interviste considerate particolarmente interessanti, con l'obiettivo non soltanto di avvicinare il lettore alla fonte, ma anche di offrire ad altri studiosi materiali sulla base dei quali elaborare nuovi percorsi di analisi.

Nella seconda parte l'attenzione è rivolta al dibattito storiografico in corso sulle fonti per la costruzione della storia del Novecento, alla natura, alle modalità di raccolta e di impiego, alle potenzialità ed ai limiti del documento orale, della lettera, del diario, dell'autobiografia. Lo scambio e la discussione rappresentano un obiettivo fondamentale della rivista, che vuole altresì essere un laboratorio di sperimentazione e di crescita metodologica. Un aspetto, quest'ultimo, che assume particolare rilevanza nel contesto nazionale, poiché in esso ancora oggi il documento "ufficiale" (scritto) conserva agli occhi dei più un'indubbia superiorità scientifica, a dispetto delle mature riflessioni epistemologiche compiute da studiosi italiani di fama internazionale e dei notevoli risultati conseguiti dai ricercatori attraverso la raccolta e l'analisi di interviste.

Le fonti orali costituiscono un patrimonio da preservare, valorizzare e diffondere. Una corretta archiviazione e la protezione dalle ingiurie del tempo del materiale raccolto risulta dunque di importanza fondamentale, così come essenziale appare la fattiva collaborazione tra diversi centri di studio per un'adeguata fruizione di tali fonti da parte della comunità scientifica e non solo. Ogni sforzo dovrebbe essere compiuto, infatti, per rendere le interviste consultabili e accessibili a tutti indistintamente. In tale contesto la rivista rappresenta uno strumento di comunicazione per la più ampia diffusione possibile di informazioni sul materiale esistente, sui luoghi in cui esso è conservato, sulle modalità e sulle procedure di accesso, in modo da agevolarne e ampliarne in massimo grado l'utilizzo.

Di questo si occupa la terza parte di «memoria/memorie». Essa comprende alcune sottosezioni dedicate, rispettivamente, alla descrizione di archivi e biblioteche italiani e stranieri i quali conservano "materiali della memoria" attinenti al diverso tema monografico sviluppato in ogni numero della rivista; all'analisi di siti *web* italiani e stranieri; all'illustrazione di percorsi bibliografici riguardanti l'argomento scelto e alla presentazione di *abstract* di saggi scritti in lingua straniera; alle recensioni di volumi dedicati al tema monografico ed alla segnalazione di convegni, conferenze e progetti in corso in Italia e all'estero.

Particolare rilevanza assume la prospettiva internazionale di queste rubriche, le quali intendono favorire un momento di confronto e crescita comparativa ed il superamento di una visione provincialistica della storia.

La rivista, infine, mira a diventare un utile e funzionale mezzo di comunicazione per gli studiosi che fanno riferimento alla neocostituita Associazione Italiana di Storia Orale, così come per tutti i ricercatori interessati a condurre indagini storiche attraverso la raccolta e l'impiego delle fonti della memoria.

David Celetti
Elisabetta Novello